

Articoli Selezionati

ABI

18/07/15	Sole 24 Ore	14	Accertamenti di luglio, serve più tempo per rispondere	Costa Giorgio	1
24/09/15	Italia Oggi	39	Nota Xbrl, novità in arrivo	Giordano Fabio	2

ECONOMIA

21/09/15	Sole 24 Ore	3	Più tasse per un'impresa su due - Imprese ancora nella morsa del fisco	Dell'Oste Cristiano - Parente Giovanni	4
----------	--------------------	---	--	--	---

Commercialisti. Emilia-Romagna e Liguria scrivono a Entrate e Mef

Accertamenti di luglio, serve più tempo per rispondere

LA RICHIESTA

Sulla riforma del fallimento il Cndcec chiede di rivedere la norma sull'adeguatezza della struttura e delle risorse del curatore

Giorgio Costa

■ Per gli **accertamenti notificati a luglio**, i cui termini di riscontro finiscono per cadere a ridosso di Ferragosto e quindi in pieno periodo feriale, devono essere concessi più di 30 giorni, in maniera da portare la scadenza a settembre. La richiesta arriva dai coordinamenti degli Ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Emilia-Romagna e Liguria che hanno inviato una nota di protesta alle direzioni regionali delle Entrate e al ministero dell'Economia e delle finanze chiedendo, di fatto, il rinvio a settembre dei termini per gli accertamenti che gli uffici delle Entrate recapitano entro luglio: tanto più che adesso gli uffici stanno verificando il 2012 e non c'è alcun rischio di prescrizione. Nelle missive le rappresentanza dei dottori commercialisti sottolineano come «in questo periodo caratterizzato da incessanti scadenze, i contribuenti stanno ricevendo un numero particolarmente elevato di richieste da parte dell'agenzia delle Entrate tra le quali l'indicazione di anomalie sugli studi di settore, avvisi bonari per controlli ex articolo 36 bis Dpr 600/1973, controlli documentali ex articolo 36 ter Dpr 600/1973 sulle dichiarazioni modello Unico 730 e 770 soprattutto relativi all'annualità 2012».

Si tratta di richieste, spiegano i commercialisti, che si vanno ad aggiungere «alle normali scadenze tipiche di questo periodo, rese quest'anno più impegnative per l'introduzione di nuovi adempimenti quali la certificazione unica, il 730 precompilato la nota integrativa [xbrl](#)». E proprio per queste ragioni sarebbe «auspicabile e opportuno» che tali richieste delle Entrate «non venissero inviate in questo perio-

do dell'anno o, quantomeno, che i termini di riscontro potessero essere rinviati a settembre, in luogo degli ordinari 30 giorni dal ricevimento». Da parte sua, il responsabile della fiscalità del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti, Luigi Mandolesi, chiede agli uffici «tolleranza» sui 30 giorni per gli avvisi bonari e gli accertamenti recapitati in pieno luglio, fermo restando che «gli atti di compliance preventiva non hanno termini perentorie quindi il problema non si pone».

Intanto a Roma il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti guarda con preoccupazione alla riforma fallimentare e denuncia «significative criticità» da correggere. I dottori commercialisti, infatti, sono perplessi sulla riforma prevista dal D183 del 27 giugno scorso e scrivono i punti dolenti alla Commissione Giustizia della Camera che ha all'esame il testo. In generale, i commercialisti non condividono la scelta di intervenire nuovamente sulla legge fallimentare - a soli pochi anni di distanza dall'ultima modifica e proprio mentre la Commissione nominata dal ministro della Giustizia per la revisione organica della disciplina delle procedure concorsuali sta procedendo alla stesura dei criteri direttivi della legge delega di riforma - e poi, spiega Gerardo Longobardi, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, «recuperando ed enfatizzando il concetto della migliore soddisfazione dei creditori, il decreto governativo introduce misure che possono ingessare l'imprenditore, alterare i diritti dei soci e minare il diritto alla *par condicio creditorum* costituzionalmente garantito». Così come i dottori commercialisti non condividono la modifica proposta in ordine all'articolo 28 della legge fallimentare nella parte in cui si introduce il concetto di adeguatezza della struttura organizzativa e di risorse del curatore per l'assunzione dell'incarico al fine del rispetto dei tempi previsti nel programma di liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio dopo l'esordio di quest'anno e i prossimi passi che aspettano i professionisti

Nota **Xbrl**, novità in arrivo

Modifiche per il bilancio 2015 in attesa della direttiva Ue

DI FABIO GIORDANO

Novità importanti, già il prossimo anno, per la Nota integrativa **Xbrl**, dopo l'esordio impegnativo di quest'anno in cui imprese e professionisti hanno dovuto fare la conoscenza con il nuovo, e non semplice, formato elaborabile. Infocamere, pur estremamente soddisfatta dei «numeri raggiunti» e dei risultati conseguiti, laddove i casi di doppio deposito sono stati molto più circoscritti rispetto a quelli attesi, vuole comunque correre ai ripari già da subito, sistemando i problemi riscontrati e colmando le richieste che sono giunte dai professionisti e dagli addetti ai lavori circa la necessità di intervenire al livello di tabelle, predisponendone di nuove ovvero ampliando o migliorando quelle esistenti. E tutto ciò già dal prossimo anno, in relazione al bilancio 2015, senza attendere le novità connesse all'adozione della direttiva 2013/34/Ue (che, ricordiamo, ha abrogato la IV direttiva Cee in materia di bilancio d'esercizio e la VII direttiva Cee in materia di bilancio consolidato) che invece avranno pesanti impatti dal 2017, in relazione al bilancio 2016 (*ItaliaOggi* 24/06/2015, pagina 37, «Bilancio Ue. Istruzioni per l'uso»). Va in ogni caso ricordato, come riconosciuto da Infocamere, che ha effettuato il conteggio puntuale degli invii effettuati, che questo risultato è stato raggiunto grazie soprattutto ai software gestionali realizzati dalle società di software associate, che hanno prodotto la quasi totalità dei bilanci depositati. Ma veniamo alle novità che ci aspettano già il prossimo anno e che sono state trattate nel corso dell'incontro che si è svolto presso la sede AssoSoftware di Milano il 23/7/2015, in cui si sono confrontati il comitato tecnico AssoSoftware e i più autorevoli referenti degli enti preposti, in particolare la dott.ssa Paola Fumiani (di Infocamere), il dott. Sergio Mattiuz (dell'Associazione **Xbrl** Italia), il prof. Andrea

Fradeani (componente del tavolo sui principi contabili di **Xbrl** Italia).

Contenuto delle tabelle.

L'assenza, nella tassonomia della Nota integrativa **Xbrl** 2014-11-17, di tabelle importanti quali quelle dei leasing e lo scarso dettaglio di altre quali quelle relative alla fiscalità differita e anticipata, ha dato quest'anno non pochi grattacapi ai professionisti e alle imprese, ma anche alle software house, che hanno dovuto ingegnarsi per realizzare delle tabelle a formato libero atte a rappresentare in modo più completo tutti i dati necessari. L'esigenza di completare la tassonomia con l'inserimento di nuove tabelle codificate è quindi evidente, anche se va detto che, probabilmente, si sarebbe potuto posticipare il tutto di un anno, facendo confluire in un unico aggiornamento anche le novità connesse all'adozione della direttiva 2013/34/Ue. Vediamo, più in dettaglio, quali sono le novità previste da Infocamere, su proposta di Oic e **Xbrl** Italia: Imposte differite e anticipate, nuove tabelle: sintesi della fiscalità differita e anticipata, dettaglio delle differenze temporanee deducibili, dettaglio delle differenze temporanee imponibili, dettaglio delle differenze temporanee escluse, imposte anticipate su perdite; Operazioni di locazione finanziaria, nuove tabelle: analisi delle operazioni di locazione finanziaria effetti sul patrimonio netto e sul conto economico lato locatario e lato locatore, tabella opzionale di commento; Analisi delle variazioni e della scadenza dei debiti e altresì dei crediti iscritti nell'attivo circolante: aggiunte nell'attuale tabella due colonne «entro e oltre l'esercizio successivo». Predisposte, infine, due ulteriori tabelle atte a recepire le informazioni del Rendiconto finanziario, già oggi previsto dagli Oic e che dal 2016 diverrà obbligatorio per una moltitudine di soggetti: Flusso della gestione reddituale determinato con il metodo diretto; Flusso della gestione

reddituale determinato con il metodo diretto.

Formattazione delle tabelle. Si prospettano, da confermare, alcune novità anche a livello di rappresentazione grafica del documento predisposto in formato Pdf: Le voci non valorizzate in nessuna delle due annualità non verranno più mostrate, come richiesto dall'Oic; Il font del testo sarà il Calibri 11, unico per tutto il documento; Le tabelle a formato libero potranno avere massimo nove colonne; Nei casi in cui la tabella dovesse necessariamente occupare più pagine, la prima riga di intestazione dovrà essere ripetuta come prima riga di intestazione in ogni pagina; Le tabelle di grandi dimensioni, come quella delle immobilizzazioni, saranno spezzate in più tabelle.

La proposta di AssoSoftware. Dopo le novità del 2015, non ancora del tutto metabolizzate, si attendono, per il 2016 e poi per il 2017, due step evolutivi molto impegnativi, circa i quali, come AssoSoftware, si auspica innanzitutto che gli enti competenti possano prestare ancor più attenzione per ridurre al minimo i disagi a cui gli operatori sono sottoposti quando si trovano a far fronte a novità così importanti da richiedere un impegno straordinario per espletare adempimenti che, per quanto di per sé complessi, sarebbero altrimenti quasi di routine. AssoSoftware propone perciò che, in linea di principio, sia adottato un approccio di stabilizzazione dell'attuale tassonomia, teso esclusivamente a risolvere i problemi principali tecnici evitando di fare interventi gravosi rispetto all'anno appena trascorso, in vista della revisione più completa della tassonomia già prevista per il 2017, in conseguenza delle novità civilistiche. Risolvendo innanzitutto da subito il principale problema tecnico riscontrato lo scorso anno, legato agli strumenti tecnologici adottati, ossia la difficoltà di eseguire le stampe direttamente in Pdf a partire da



file **Xbrl** di Note integrative complesse. Problema peraltro non riscontrato nell'eseguire la sola conversione in Html, per cui l'utilizzo della stampa Pdf a partire dall'Html e l'abbandono delle stampe eseguite direttamente in Pdf potrebbe essere la soluzione più semplice e meno costosa.

L'analisi del Sole 24 Ore sui dati InfoCamere evidenzia una crescita del «tax rate» nel triennio 2012-2014

Più tasse per un'impresa su due

Nella manifattura record di aumenti - Penalizzati anche servizi, sanità e costruzioni

■ Non arretra la pressione fiscale sui profitti delle imprese italiane. Aumenta nel triennio 2012-14 il *tax rate* per le società dei settori energetico, della sanità, delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Mentre nel settore manifatturiero, dove l'incidenza di Ires e Irap cresce solo leggermente

(+0,1%), più della metà delle società (51,5%) risulta aver pagato nel 2014 più imposte rispetto all'anno precedente. È il risultato delle elaborazioni di InfoCamere su un campione di oltre 234mila società che hanno depositato i bilanci relativi all'esercizio 2014.

Dell'Oste e Parente ▶ pagina 3

Imprese ancora nella morsa del fisco

Nella manifattura una società su due ha pagato più che nel 2013 - Sale il tax rate per energia e servizi

Il peso del «cuneo»

L'analisi di InfoCamere misura Ires e Irap cui vanno aggiunti i contributi e le altre tasse

I record negativi

Per le Pmi nelle grandi città i tributi arrivano a erodere il 40% dei profitti

46,5

per cento

Società che hanno pagato di più
È la percentuale delle imprese che nel 2014 ha versato più imposte

PAGINA A CURA DI

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

■ Sembra quasi di vederle, certe aziende. Un capannone in zona industriale, macchinari in leasing e una quindicina di dipendenti. Un fatturato che sfiora i 2 milioni di euro e un bilancio che negli anni della crisi è rimasto in nero grazie alle commesse dall'estero. Un bilancio sul quale, però, il fisco non ha mai mollato la presa, con un *tax rate* medio che si attesta al 32,8% dei profitti, arrivando al 35,5% delle attività manifatturiere e al 36,4% di quelle commerciali (i due settori con più imprese) e sfiorando il 40% per le Pmi in molte grandi città (si veda l'articolo in basso). Ed è importante sottolineare che queste percentuali colpiscono i risultati ante-imposte, cioè quel che rimane dopo che i manager hanno fatto fronte a tutti gli altri costi, compresi i contribu-

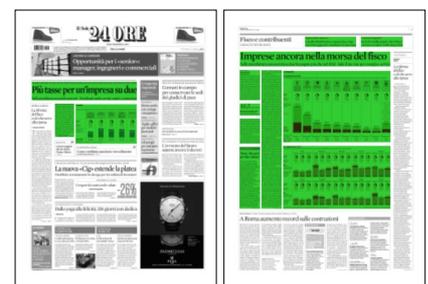
ti previdenziali, il Tfr e le imposte diverse da Ires e Irap.

Le percentuali sono il risultato di un'imponente elaborazione di InfoCamere per Il Sole 24 Ore del lunedì su oltre 234mila bilanci depositati in formato elettronico (Xbrl) da altrettante società italiane per gli esercizi del triennio 2012-14.

L'aspetto più significativo è che non si vede ancora alcun segnale di riduzione generalizzata della pressione fiscale, nonostante i tanti annunci della politica e le tante microagevolazioni introdotte negli ultimi anni. Certo, l'incidenza media del prelievo nel 2014 cala dell'1,1% rispetto al 2012, ma è un dato che va letto con attenzione. Intanto, ci sono settori in cui rimane praticamente invariato (manifattura) e altri in cui fa registrare un aumento (energia, costruzioni, sanità, noleggio e servizi alle imprese). E poi bisogna ricordare che il *tax rate* di InfoCamere fotografa il peso dell'Ires e dell'Irap sulla voce di bilancio «Risultato prima delle imposte». Questo significa che il dato medio della pressione fiscale è in qualche modo legato ai conti aziendali, perché è vero

che le aliquote sui redditi d'impresa sono proporzionali, ma l'ammontare dei tributi versati risente delle agevolazioni specifiche (come l'Ace per chi ricapitalizza l'azienda) e delle regole generali che disciplinano la trasformazione dei profitti civilistici in imponibili fiscali: valgono per tutti gli esempi dell'Imu, che è un costo ma è deducibile solo per il 20%, e delle spese di rappresentanza, anch'esse deducibili con delle limitazioni.

È probabile, allora, che la riduzione del *tax rate* risenta del leggero miglioramento dei conti registrato nel 2014, esercizio in cui tra l'altro la quota delle società in perdita è scesa dal 32,9 al 32 per cento. Sarebbe proprio il ritorno all'utile delle società che prima



erano in rosso a diluire l'incidenza del prelievo in alcuni settori. La controprova è negli incrementi medi delle imposte versate da chi ha i conti in nero: nel settore manifatturiero, addirittura il 51,5% delle imprese ha pagato più tasse che nel 2013, con un aumento medio di oltre 62.500 euro.

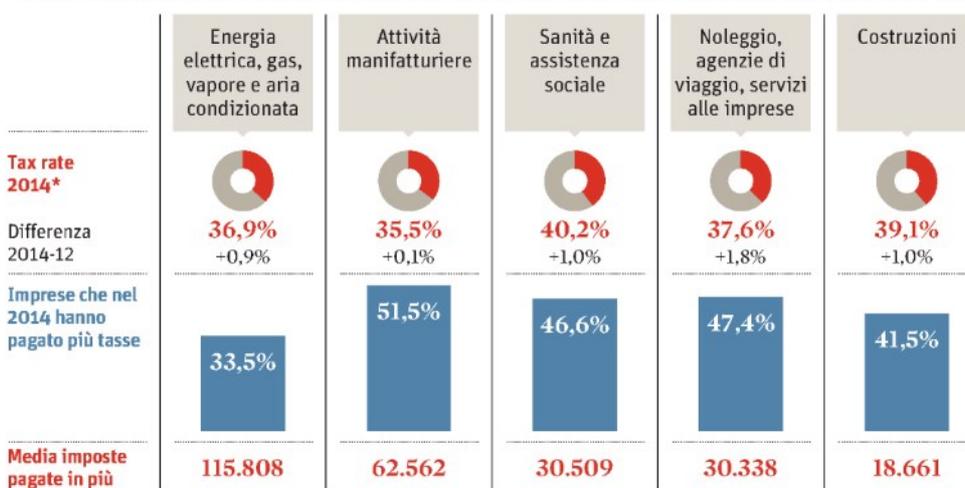
Sarà interessante fare la prova del nove tra un po' di tempo per verificare come le misure per alleggerire il prelievo, quali la deduzione integrale del costo del lavoro (prevista nella Finanziaria dello scorso anno), avranno spiegato i loro effetti in termini di

minore imposta dovuta. Intanto c'è all'orizzonte anche la prossima legge di Stabilità, che potrebbe dare un contributo alla riduzione del *tax rate* con un intervento mirato per il Mezzogiorno e con la revisione degli ammortamenti dei beni strumentali per consentire una maggiore deduzione del costo fiscale sostenuto dall'impresa per poi recuperarlo negli anni successivi. Mentre sarà il 2017 - secondo il cronoprogramma annunciato dal premier Renzi a luglio - l'anno per una sforbiciata vera e propria sulle imposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I settori con il maggior aumento del *tax rate* e del numero di imprese che hanno pagato più imposte nel 2014



Fonte: elaborazioni InfoCamere su archivio bilanci [XBRL](#)

IL CONFRONTO

Tasse, due pesi per due misure

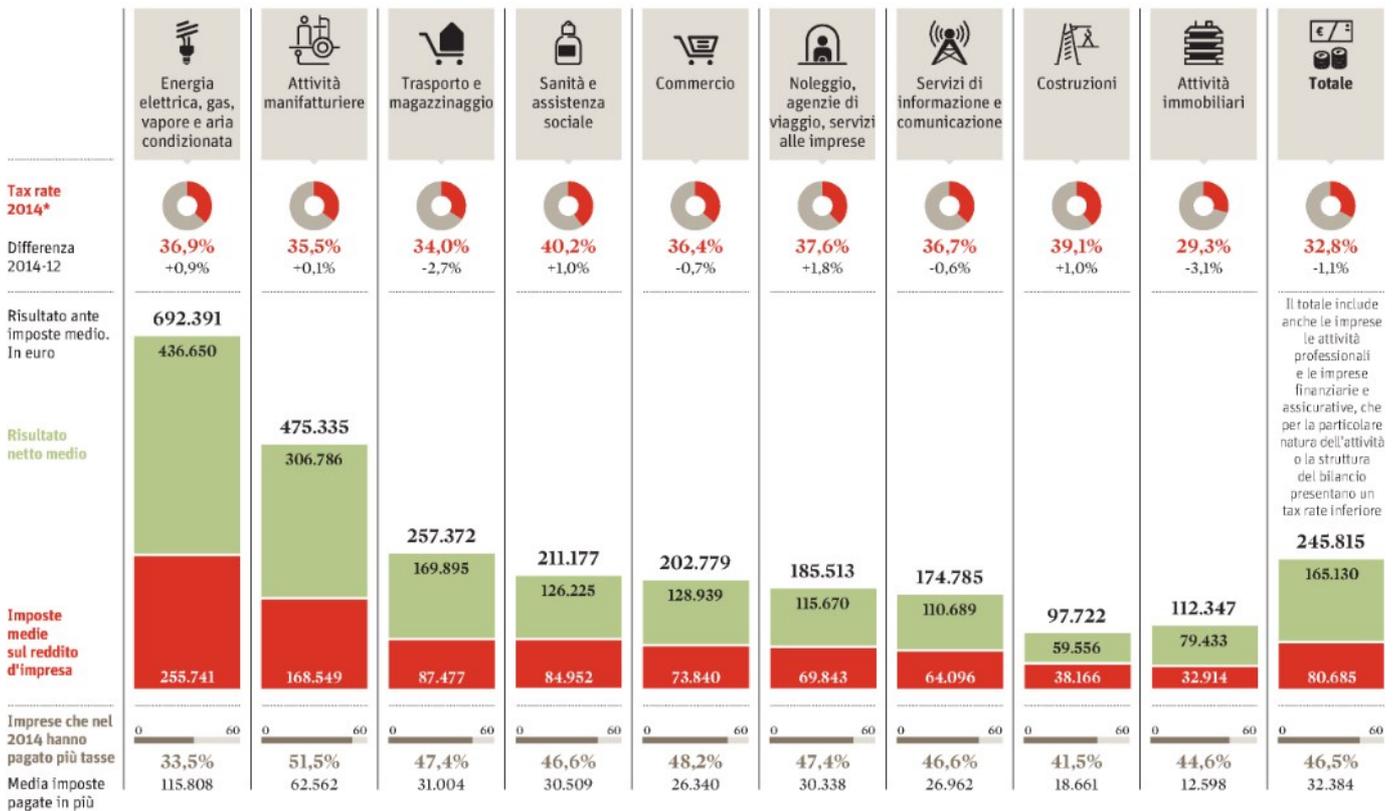
Non c'è un solo modo di misurare il *tax rate*. È per questo che la Banca mondiale calcola un prelievo pari al 65,35% dei profitti, mentre InfoCamere si ferma alla metà. Il rapporto Doing business parte da una Srl-tipo con 60 dipendenti che produce vasi da fiori, ha sede a Roma e non fa import-export. Dopodiché, ipotizza una marginalità lorda del 20% e conteggia tutti i tipi di imposizione tributaria e contributiva, mettendo insieme l'Ires, l'Irap, l'Imu, i tributi minori e - soprattutto - i contributi a carico del datore di lavoro e la quota del Tfr. Due voci, queste ultime, che incidono per oltre il 40% sul totale. Le elaborazioni di InfoCamere, invece, partono dai bilanci reali depositati nel periodo 2012-14 da 234 mila Srl e misurano l'incidenza di Ires e Irap sulla voce di bilancio «Reddito prima delle imposte». Fotografando, così, il peso delle imposte "reddituiali" sugli utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

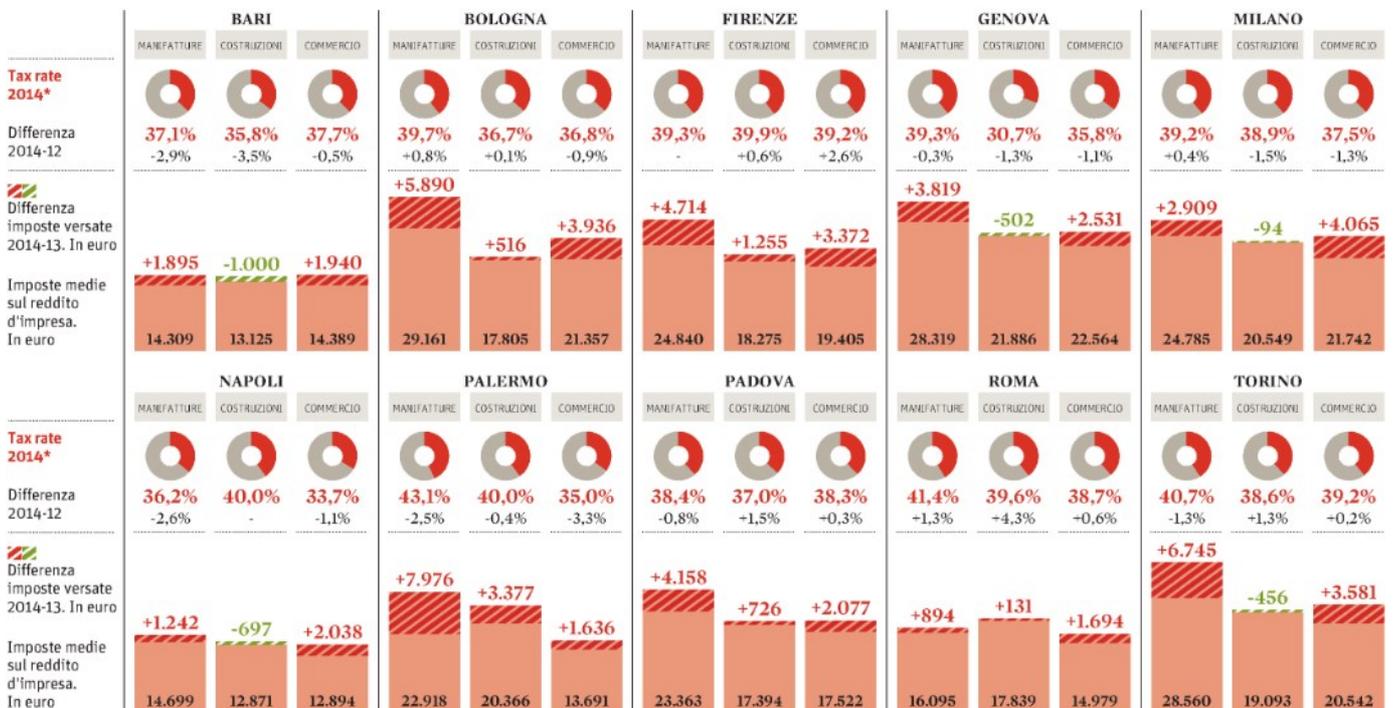
IL QUADRO DEI SETTORI

L'incidenza del tax rate sulle Srl che hanno presentato il bilancio negli anni 2012-14 nei settori di attività più rappresentativi per numero di imprese o risultato economico complessivo



GLI ESEMPLI NELLE CITTÀ

L'incidenza del tax rate per le Srl di tre diversi settori, con meno di 15 dipendenti e un fatturato sotto i 2 milioni di euro



*Il tax rate è calcolato come differenza tra il risultato ante imposte medio e il risultato netto medio

Fonte: elaborazioni InfoCamere su archivio bilanci XBRL